

25 Aprile 2006

*Ho visto in sogno il paese che verrà*

Ho fatto un sogno, mezza fiaba e mezzo incubo. Mi svegliavo - nel sogno - da un lungo sonno, durato quasi mezzo secolo. Non c'era lo specchio e non ho potuto vedere che faccia avessi. Fortunatamente. Mi sono però reso conto di vari interessanti fatti dell'Italia del 2050. Anzitutto del gran numero di persone anziane che invece di prendere il sole sulle panchine delle piazze o passare le ore ad osservare una scavatrice in azione, lavorano alacremente. Sono impegnate in una quantità di diverse attività. La longevità, infatti, è notevolmente aumentata: la depressione provocata dalla prospettiva di una lunga vita inattiva, da un lato, e l'erosione delle pensioni dall'altro, ha spinto milioni e milioni di anziani a trovarsi, o mantenere, un'occupazione. Ho visto anche parecchie giovani coppie con due o tre bambini, fatto assai raro al momento di prender sonno: portavano i loro piccoli al nido aziendale o a quello comunale prima di andare al lavoro. Mi hanno raccontato di un fatto rivoluzionario: gli orari di inizio e di fine lavoro dei genitori coincidono, per pratica e per legge, con quelli della scuola dei figli. Alcuni sono poco più che ragazzi: ricordo, prima di addormentarmi, che molti padri e madri di bambini delle elementari sembravano più nonni che genitori. Uno schiamazzo nel nostro dialetto locale, proveniente da un circolo ricreativo, ha attratto la mia attenzione. Sbirciando oltre la siepe, ho visto il professor Ho, preside della scuola, il dottor Hassan, farmacista, l'avvocato Rodriguez e l'ingegner Picozzi impegnati in un'accanita partita a bocce, che contestavano la posizione del pallino. Il dottor Hassan, tra l'altro, non ha ereditato la farmacia dal padre, ma l'ha messa su appena laureato. Sulle targhette dei campanelli e sulle insegne dei negozi sono aumentati enormemente i nomi che iniziano per H, K, W e Y. Molti di questi non sono stranieri, ma nuovi cittadini italiani; quasi tutti gli altri votano nelle elezioni locali. Durante il mio lungo sonno si è fatto strada il concetto straordinario che chi subisce trattenute e paga le imposte, anche se straniero, ha diritto di esprimere il suo voto per eleggere sindaco e consiglio comunale. Mi è venuta fame, ma ero senza soldi. Sono andato alla mia banca e ho chiesto del direttore per raccontare la mia storia. C'era una ragazza: «Lei è la segretaria?» «No, sono il direttore» «Mi scusi, ma così giovane...» «Hanno visto che ero brava e mi hanno promossa. Il direttore si è iscritto alla scuola d'arte, vuol cambiare carriera». Mi sono svegliato: la fiaba era bella, e per l'appunto i dati dell'Istat ci propongono un'Italia, nel 2050, con tanti vecchi, maggiore natalità, molti stranieri. L'incubo è che i dati sian giusti, ma che le politiche - e le nostre teste - continuino a sbagliare.

-----